

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato "IL
NOCE"

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (Pordenone).
tel. 0434/870062 fax. 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it Sito : www.ilnoce.it



Marzo 2003

N. 39



MAI PIU' LA GUERRA!

**“Se uno sogna solo, é soltanto un sogno.
Se molti sognano assieme, é l’inizio di qualcosa di nuovo.”**



Presentazione

In questo numero presentiamo la relazione sulle attività svolte da "Il Noce" nel 2002 con i relativi incontri, mostre, interventi; una sintesi della riflessione di don Mario Vatta, fondatore della Comunità di San Martino al Campo di Trieste e uno dei padri fondatori del CNCA, alla presentazione degli atti per il decennale della nostra casa famiglia; la lettera della presidente del Coordinamento regionale di tutela dei minori del Friuli - Venezia Giulia, con cui sono state accompagnate le firme della petizione regionale; l'intervento del tutore pubblico dei minori del Friuli - Venezia Giulia, dott.ssa Gigliola Della Marina, sugli aiuti alle famiglie e ai bambini; la relazione sulle attività dell'Osservatorio sociale del Comune di Casarsa (a cui "Il Noce" partecipa fin dagli inizi, avendone proposto l'avvio) e le linee guida del Piano regolatore sociale di Casarsa (a cui stiamo collaborando direttamente); la scheda sulla nostra associazione pubblicata sul libro "Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino. L'esperienza delle Reti di famiglie aperte per l'accoglienza del CNCA" presentato a Firenze nel settembre scorso; un articolo sui sostegni a distanza apparso su "La Repubblica".

Buona lettura

*L'equipe del Centro Studi Sociali
"Luigi Scrosoppi"*

Casarsa, marzo 2003

"IL NOCE"

Periodico dell'Associazione
di Volontariato "Il Noce" - ONLUS

ANNO XVIII

Numero 39

Registr. Tribunale di Pordenone
al n° 463 del 6 aprile 2000

Editore: Associazione di Volontariato
"IL NOCE" - ONLUS (Organizzazione Non
lucrativa di Utilità Sociale).

Direttore responsabile: Luigi Piccoli

Amministrazione e Redazione:

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (PN)
Tel : 0434/870062 Fax: 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it
Sito: www.ilnoce.it
Conto Corrente Postale N° 11.916590

Stampa : ciclostilato in proprio

Legge 31.12.1996 n° 675

" Tutela delle persone e di altri soggetti
rispetto al trattamento dei dati personali " :
Nel caso non si desidera ricevere la nostra
corrispondenza si prega di comunicare con
lettera indirizzata alla Redazione de " IL
NOCE ". Il nominativo verrà cancellato.

*Puoi sostenere le attività dell'Associazione a
favore dei bambini in difficoltà versando il tuo
contributo sul c/c bancario n° 801533.3 presso
la Filiale di Casarsa della Banca di Credito
Cooperativo di S. Giorgio; o sul c/c postale n°
11916590. Poiché "Il Noce" è una ONLUS
(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità
Sociale), in base al D. Lgs 460/1997, le
donazioni di privati e ditte (tramite banca o
posta) fino a quattro milioni sono parzialmente
deducibili dalla dichiarazione dei redditi,
secondo le modalità previste dal D.P.R.
917/1996.*

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NEL 2002



Per il diciassettesimo anno consecutivo le iniziative di volontariato da noi seguite hanno avuto come destinatari innanzitutto minori con situazioni di disagio familiare. Nel dettaglio, questi gli ambiti di intervento e le singole attività realizzate:

*** Sostegno socio – educativo pomeridiano per minori.**

Nel 2002 si è concluso il sedicesimo anno di questa esperienza di servizio ed è iniziato, ad ottobre, il diciassettesimo.

Nell'anno scolastico 2002-2003 stiamo seguendo 33 bambini (sia delle elementari che delle medie), presso i locali della nostra sede (in via Vittorio Veneto) presso l'ex biblioteca in via Zatti e presso il centro sociale (locali individuati dal Comune), ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì, dalle 14.30 alle 17.30. Da gennaio a giugno sono rimasti chiusi due centri il giovedì pomeriggio per consentire alle operatrici di partecipare al corso per educatori.

Da ottobre 2002 è partito anche il quarto centro sempre presso un appartamento del Centro sociale di San Giovanni che ha la denominazione di "Progetto Integrazione" e che segue 13 bambini.

I bambini coinvolti – segnalati dai Servizi sociali, dalle Scuole Elementari, dalle Scuole Medie e dall'associazione - hanno difficoltà scolastiche di varia natura e tipologia e/o provengono da famiglie che vivono situazioni di disagio.

A settembre abbiamo sottoscritto con l'Amministrazione Comunale, le Scuole Medie ed Elementari e la cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" un nuovo protocollo d'intesa (approvato anche dal Consiglio Comunale) per il servizio socio-educativo pomeridiano.

Un'apposita convenzione tra Amministrazione Comunale e cooperativa "Il Piccolo Principe" ne regola la gestione. La stessa cooperativa (così come già avviene dal 1990) mette a disposizione un proprio operatore.

La modulistica è stata redatta in inglese e francese per facilitare l'accesso al servizio di extracomunitari. E' stata predisposta una ricerca sociologica sui 15 anni del S.S.E.P., in via di pubblicazione.

*** Casa - famiglia.**

Questo servizio di prima accoglienza ha raggiunto ormai il dodicesimo anno di esperienza, infatti il 13 gennaio 2002 è stato ricordato l'undicesimo anniversario dell'inaugurazione.

Il consiglio di Casa famiglia, composto da tre suore della Provvidenza, un'educatrice laica e dai responsabili del Noce e della Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", ha lavorato con impegno assieme ai servizi sociali dei rispettivi ambiti dei bambini per portare a termine il Progetto individuale di ciascuno: 1 bambina è andata in affido eterofamiliare e 1 bambino è andato in adozione.

A fine dicembre i bambini erano cinque e ci sono state altre tre richieste di inserimento.

Il gruppo dei volontari della Casa famiglia prosegue il servizio con una presenza costante. Sono dodici i giovani, tra vecchi e nuovi, che si alternano nella settimana, soprattutto accanto ai bambini attraverso il gioco, i compiti e le uscite offrendo loro una buona relazione.

Due signore sposate si prestano per due ore settimanali a stirare o a fare altro se necessita.

Ogni anno viene realizzato per tutti i volontari della Casa famiglia un corso di formazione specifico, con l'obiettivo di migliorare sempre più il rapporto educativo. Il corso prevede sempre alcuni momenti di approfondimento teorico e di scambio dell'esperienza in atto.

La presenza dei volontari sia alla formazione che nel servizio è costante e motivata. A novembre è stata presentata la pubblicazione "Accogliere per diventare accoglienti", che raccoglie gli atti del ciclo di incontri per il decennale della nostra casa-famiglia.

* Gruppo famiglie affidatarie.

Ogni anno l'Associazione "Il Noce" continua a proporre l'esperienza dell'affido attraverso il corso base che si propone di avvicinare le famiglie all'esperienza attraverso la testimonianza di alcune coppie e l'apporto della dott.ssa Lieta Dal Mas.

Il corso si è svolto nei mesi di gennaio – febbraio con due persone singole e 10 coppie partecipanti. A maggio è stato proposto il corso di approfondimento a 10 coppie.

Durante il 2002 sono stati avviati 5 nuovi affidi. Attualmente i bambini in affido presso le famiglie affidatarie dell'Associazione sono 12 e 3 maggiorenni.

Continuano poi i contatti con altre 3-4 famiglie che vivono l'esperienza dell'affido ma che non partecipano più ai gruppi.

Le famiglie affidatarie si incontrano ogni 40-50 giorni, il venerdì sera o il sabato pomeriggio per un lavoro di analisi, riflessione e scambio di esperienze. Sono sempre coordinate dalle psicologhe Lieta Dal Mas e Monica Guarise e da almeno un membro dell'equipe Affido.

L'equipe affido è composta da 4 membri più una psicologa e si incontra circa ogni 15 giorni per:

- programmare le attività di sensibilizzazione e formazione
- valutare se ci sono richieste di affido;
- verificare chi è disponibile per incontri o testimonianze sull'affido.

* Gruppo famiglie adottive

Nato nel gennaio del 2000, il gruppo famiglie adottive ha raggiunto dei buoni risultati e riceve sempre nuove richieste di adesione.

Anche i servizi pubblici hanno preso atto di questo servizio e lo segnalano alle coppie che danno la loro disponibilità all'adozione. L'equipe del gruppo adozione è composta da sei volontari, alcuni dei quali membri del comitato e da una psicologa.

Attualmente il gruppo è composto da 20 coppie, la maggior parte delle quali ha già iniziato l'esperienza adottiva; solamente alcune coppie sono ancora in attesa di accogliere un bambino.

Il gruppo si incontra circa ogni 6 settimane, alternando incontri di formazione con il sostegno di una psicologa ad incontri culturali con il supporto di un relatore esterno su temi scelti dal gruppo stesso e di interesse comune.

* Sostegni a distanza

A marzo 2001 la nostra associazione ha iniziato a seguire questa attività sostenendo dei progetti che migliorino le condizioni di alcune comunità del Sud del Mondo.

Con questo servizio non intendiamo fare della pura assistenza ma ci proponiamo di affiancare le famiglie e le realtà sociali bisognose in un percorso che le porti a "camminare con le proprie gambe".

Il sostegno economico inviato per i bambini, segnalati dalle Suore della Provvidenza operanti nelle missioni, ha lo scopo di promuovere il loro sviluppo umano in piena correttezza e trasparenza: in questo modo viene loro riconosciuto il diritto ad una vita normale, all'alimentazione, al vestiario, al gioco, alla casa, ad un papà e ad una mamma, alla salute e all'istruzione.

L'equipe del sostegno a distanza è composta da volontari, alcuni dei quali membri del comitato esecutivo e collabora con le Suore della Provvidenza di Roma e delle missioni.

Al momento contiamo 74 sostegni a distanza personalizzati, il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e 5 progetti comunitari. Ma abbiamo ancora una ottantina di bambini in attesa di essere sostenuti.

Inoltre abbiamo una decina di progetti comunitari che hanno bisogno di contributi per essere pienamente realizzati.

* Formazione al Volontariato.

Nel corso dell'anno nostri soci hanno partecipato a corsi promossi dal Mo.V.i. provinciale (a cui siamo federati) e dalla Caritas diocesana (siamo un centro operativo presso il quale svolgono servizio civile obiettori di coscienza e ragazze del Servizio Civile Femminile) e dall'Unicef (con il quale abbiamo firmato una carta comune di intenti).

Abbiamo partecipato anche ad incontri a livello regionale, triveneto e nazionale (specie nel Gruppo Minori) del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza).

Siamo intervenuti in numerosi dibattiti sul volontariato e, durante tutto l'anno, una decina di gruppi di giovani e classi scolastiche di diversi paesi della provincia ci hanno fatto visita per conoscere più da vicino la nostra esperienza.

Negli ultimi mesi del 2002 é stata avviata la prima fase dei seguenti progetti (approvati dal Servizio Regionale per il Volontariato e finanziati con la L.R. 12/1995):

- * Incontri di aggiornamento per volontari che vivono l'esperienza dell'affido familiare (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

- * Incontri di aggiornamento per volontari che vivono l'esperienza dell'adozione (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

- * Corsi di informazione e formazione sull'affido per coppie provenienti da comuni della provincia di Pordenone e limitrofi (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

- * Corsi di formazione per giovani volontari di sostegni scolastici pomeridiani per minori in difficoltà di apprendimento (in collaborazione con Caritas parrocchiali e altre associazioni);

- * Corsi di aggiornamento per volontari della casa famiglia.

* Banco Alimentare.

Nell'arco dell'anno sono stati forniti alimentari mensilmente a n. 10 famiglie. Durante l'anno si sono aggiunti altri due nuclei familiari. In 2 occasioni sono stati forniti alimentari per la ricreazione/merenda per il sostegno socio-educativo del Noce. Complessivamente sono stati raggiunti una trentina di adulti e altrettanti bambini.

Il servizio, attivato in collaborazione con l'assistente sociale Campagnolo per 3 di questi casi, si è avvalso della collaborazione, per la distribuzione, di due volontarie della Caritas di san Giovanni, per due famiglie di quel paese; di una volontaria del Noce e Caritas di Valvasone per due famiglie del luogo; di una volontaria del Noce per una famiglia di Sesto al Reghena; di una volontaria del Noce per una famiglia di Casarsa ora trasferita a Domanins.

Tutti i quantitativi, le tipologie di alimentari e le date di distribuzione vengono registrate negli appositi registri.

Va sottolineato che anche quest'anno abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell'Associazione "Laluna" per il trasporto dei generi dalla sede regionale del Banco Alimentare (a Udine) alla nostra sede.

* Servizio mobili usati

In collaborazione con la Cooperativa sociale “Il Piccolo Principe” è continuato il servizio di recupero mobili usati messi a disposizione di singoli e famiglie di immigrati e/o di bisognosi del territorio. Le offerte sono state utilizzate per sostenere i progetti di solidarietà internazionale collegati alle Missioni delle Suore della Provvidenza.

Purtroppo questo servizio si è interrotto in agosto con la scomparsa di Marcello Tonello, che ne era il coordinatore e il promotore.

* Servizio vestiti usati

Nel corso dell'anno sono aumentate le richieste di indumenti usati. Sono molte le famiglie che si presentano al Noce per chiedere indumenti e scarpe. Sono per lo più extracomunitari: alcuni provengono dall'Africa, altri dall'Est (Romania, Macedonia); sono in aumento le famiglie provenienti dal Sud Italia.

Sono una decina le famiglie fisse, in più ci sono quelle di “passaggio”.

Tutto questo richiede lavoro ed impegno per raccogliere gli indumenti, selezionarli e prepararli secondo le richieste (età, clima).

* Aggiornamento della biblioteca-sala di lettura.

Presso la sede è allestito anche questo servizio che è aperto sia ai soci che a chiunque voglia approfondire le tematiche del volontariato, del disagio sociale, dell'affido, dell'emarginazione, ecc. attraverso libri, riviste e video-cassette specializzate. Anche quest'anno è stato consultato da studenti universitari e allieve della Scuola di Servizio sociale di Trieste, delle scuole per operatori sociali di Pordenone e Maniago e della facoltà di Scienze della Formazione di Trieste e di Portogruaro per ricerche, tesi o tesine specialistiche e da staggers di corsi del Fondo Sociale Europeo.

Grazie all'apporto di due volontari è stata completata l'informatizzazione del nostro patrimonio librario, che ha superato il migliaio di volumi.

* Servizio volontario europeo

E' proseguita anche quest'anno la collaborazione con la Cooperativa sociale “Il Piccolo Principe” per la gestione del Servizio volontario europeo.

Nel corso dell'anno sono state inserite nell'attività dell'Associazione quattro giovani volontarie: 3 spagnole ed una tedesca. Una presenza preziosa, oltre che per il volontariato prestato, anche per coinvolgere sempre più la nostra realtà nell'integrazione europea.

* Foglio di collegamento.

E' un mezzo per informare soci e amici sulle attività svolte e su quelle in programma e, più in generale, sulle problematiche dei minori in difficoltà.

Nel 2002 sono stati realizzati 2 numeri, uno a febbraio ed uno a settembre, distribuiti a soci e simpatizzanti in 400 copie fotocopiate.

E' stato inoltre pubblicato il foglio bimestrale “Block Noce” con notizie flash.

* Sito internet

E' stato aggiornato il sito (www.ilnoce.it) dove vengono presentati i vari settori, le novità, i fogli di collegamento e i collegamenti (link) con altri siti del settore.

INCONTRI, MOSTRE, INTERVENTI

nell'anno 2002



GENNAIO

- ⇒ Donazione della Scuola elementare San Giorgio di Pordenone del ricavato della vendita di libri e calendari
- ⇒ Arrivo della volontaria europea Maria Belen da Burgos (Spagna)
- ⇒ Corso base di formazione per i volontari della Casa famiglia e del doposcuola
- ⇒ Assemblea annuale dei soci
- ⇒ Partenza per la Spagna di un volontario di San Giovanni di Casarsa
- ⇒ Partecipazione al gruppo scuola e alla assemblea annuale degli aderenti del Coordinamento "La gabbianella" a Roma per i sostegni a distanza
- ⇒ Inizio del per-corso affido per aspiranti genitori affidatari

FEBBRAIO

- ⇒ Arrivo della seconda volontaria europea Elisa Parra Cuadraro dalla Spagna
- ⇒ Testimonianza della nostra realtà alla Scuola elementare di San Giorgio della Richinvelda
- ⇒ Il Noce diventa centro operativo in cui svolgere il Servizio Civile Volontario in collaborazione con la Caritas Diocesana
- ⇒ Il difensore della Roma Damiano Tommasi scrive una dedica per Il Noce
- ⇒ Incontro annuale dei giovani che hanno vissuto esperienze di volontariato nelle missioni dove operano le Suore della Provvidenza

MARZO

- ⇒ Adesione della nostra associazione a Libera
- ⇒ Testimonianza sull'esperienza di volontariato in Brasile di Federica e Davide
- ⇒ Testimonianza del servizio di sostegno a distanza a Fontanafredda
- ⇒ Incontro con il dott. Francesco Milanese delle nostre coppie adottive ed affidatarie sui temi legati alla nuova legge ed ai rapporti con i servizi
- ⇒ Visita dei giovani scout della parrocchia del Sacro Cuore di Pordenone

APRILE

- ⇒ Presentazione del progetto scuola "La gabbianella" al dirigente del Provveditorato agli Studi di Pordenone
- ⇒ Collaborazione con la fondazione "Costruttori di solidarietà" di Pordenone
- ⇒ Partecipazione al chiosco della Corale Casarsese in occasione della Sagra del Vino
- ⇒ Laboratori per bambini in occasione della Sagra del Vino
- ⇒ Visita gruppo scout di Trieste
- ⇒ Pubblicazione sul "Il Momento" di un articolo relativo al sostegno a distanza realizzato dal gruppo solidarietà della Casa dello Studente con la nostra associazione
- ⇒ Nascita dell'associazione "Solidarmondo – per la cooperazione internazionale"

MAGGIO

- ⇒ Assemblea triennale dei soci de “Il Noce”
- ⇒ Visita di due poliziotti ed un’ispettrice dell’ufficio minori della Questura di Pordenone
- ⇒ Esperienza di volontariato in Togo di due nostri volontari
- ⇒ Testimonianza ai bambini della scuola materna San Giorgio di Pordenone
- ⇒ Testimonianza ai giovani della parrocchia di Bannia
- ⇒ Corso “Il gioco nella relazione educativa” per volontari del sostegno socio-educativo e della Casa famiglia
- ⇒ Testimonianza sui gruppi di auto-aiuto delle nostre famiglie adottive per il Centronove presso la Sala Consiliare di San Vito al Tagliamento

GIUGNO

- ⇒ Estrazione lotteria pro Noce
- ⇒ “Festa dei colori”, prima festa delle nostre coppie adottive presso la Villa Mainardis a Cordovado
- ⇒ Giornata di chiusura dell’anno sociale per le nostre coppie affidatarie ed adottive
- ⇒ Partecipazione alla fiera “Civitas” a Padova
- ⇒ Partecipazione all’incontro nazionale del CNCA a Milano
- ⇒ Partecipazione a Rimini ad un seminario di studio e ricerca sui nuovi modelli di accoglienza familiare
- ⇒ Intervento al seminario sul benessere dei bambini presso la Casa dello studente di Pordenone

LUGLIO

- ⇒ Campo-scuola di un gruppo di giovani romani presso “Il Noce” e “Il Piccolo Principe”
- ⇒ Testimonianza del gruppo di auto-aiuto delle nostre famiglie affidatarie in un convegno promosso dai servizi sociali di Codroipo

AGOSTO

- ⇒ Scomparsa di Marcello Tonellotto

SETTEMBRE

- ⇒ Presentazione del libro “Accogliere per diventare accoglienti” con la partecipazione di Don Mario Vatta
- ⇒ Pedalata Pasoliniana pro Noce
- ⇒ Sottoscrizione della “Carta di intenti” per definire i rapporti tra la Congregazione delle Suore della Provvidenza e la nostra associazione
- ⇒ Primo incontro delle nostre famiglie affidatarie
- ⇒ Visita delle religiose della comunità di Montepiano
- ⇒ Partecipazione al convegno “Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino” tenutosi a Firenze
- ⇒ Suor Lilian, suora che vive da anni in Uruguay, è tornata al Noce per una breve visita

OTTOBRE

- ⇒ Incontro di preghiera “Sulle orme di Padre Luigi Scrosoppi” nel Duomo di Portogruaro
- ⇒ Primo incontro delle nostre coppie adottive
- ⇒ Adesione delle prime scuole al progetto “La gabbianella” per il sostegno a distanza
- ⇒ Realizzazione del documentario “I figli del cuore” presso la Casa dello studente di Pordenone con la collaborazione de “Il Noce”
- ⇒ Arrivo della volontaria europea Judith dalla Germania

NOVEMBRE

- ⇒ Mostra su “Il Noce” presso i locali della Casa dello studente di Pordenone
- ⇒ Festa a San Martino al Tagliamento nella casa del Cedis
- ⇒ Festa per la Giornata internazionale per l’infanzia con spettacolo per bambini “La luna addormentata” a cura del Molino RosenKranz in piazza a Casarsa
- ⇒ Serate su “L’adozione internazionale” a Casarsa e Maniago realizzate con la collaborazione del Servizio Adozioni dell’A.S.S. n. 6 e della BCC di San Giorgio e Meduno
- ⇒ Testimonianza a Radio Voce del deserto
- ⇒ Iniziativa della Pro Valvasone per il Noce

DICEMBRE

- ⇒ Realizzazione del calendario del Noce con i disegni dei bambini di alcune scuole della provincia
- ⇒ Testimonianza alla cena natalizia delle donne della Gymnasium nuoto di Pordenone
- ⇒ Incontri di spiritualità per i volontari della Casa famiglia
- ⇒ Incontri con un pedagogo per i volontari del doposcuola
- ⇒ Arrivo della volontaria europea Alma dalla



DON MARIO VATTA PRESENTA **“ACCOGLIERE PER DIVENTARE ACCOGLIENTI”**

Ho aderito subito al vostro invito. Vent'anni della nostra Comunità di S. Martino al Campo, dieci anni della Casa Famiglia “Il Noce”. E' bello ricordare queste tappe. Tutti diciamo “non faremo una celebrazione, facciamo una cosa semplice”, ma per quanto semplice possa essere ci fa un grande piacere poter parlare delle nostre cose ma soprattutto delle nostre persone perché ce le portiamo dentro, ce le portiamo nel cuore, sono il risultato della nostra passione, della nostra fatica, del nostro camminare accanto, del nostro senso della vita. Parlare della nostra esperienza, delle cose che abbiamo fatto con fatica ma con degli obiettivi importanti, è rilevante per noi perché è parte della nostra vita. Parlo degli operatori, dei volontari, di chi ha progettato, dei nostri ragazzi, dei bambini in cui si parla in questo magnifico libro.

Questo libro ha tre parti: la prima è la conversazione che Padre Angelo Cupini ha tenuto in occasione del decennale della Casa famiglia e la sua conversazione porta il titolo riportato in copertina “Accogliere per diventare accoglienti”. E' splendido quanto in certi punti terribile quanto è stato scritto dalla dottoressa Biancardi, nella seconda parte. La terza parte invece è giuridica ed è ugualmente importante.

La prima parte ci mette a contatto con quella che è la realtà del bimbo, con l'impegno di chi pone attenzione ai bimbi. Io credo che la nostra società, presa nella sua globalità, non dia molta attenzione ai bimbi. I ragazzi piccoli vengono un po' trascurati, anche sfruttati oppure “impindorati”. Un paio di settimane fa un bambino voleva dalla madre una caramella all'uscita di un supermercato. E la mamma, piena di borse e seccata, gli dice: “Finiscila o ti spacco la testa”. Il bambino ha finito subito. C'è questa violenza con la quale sentiamo alle volte trattare i bambini. I bambini sono presenti in famiglia, nella scuola, i bambini si trovano sugli autobus. L'intolleranza ad esempio che percepisco nella mia città, Trieste, quando negli autobus salgono di corsa, si spingono, giocano i ragazzi delle Medie. E appena spingono una persona anziana vengono ripresi duramente. Io ho visto un ragazzino, avrà avuto 12 anni, che ha chiesto scusa riconoscendo di aver spinto. Niente, è stata una cosa terribile. Mi sembrava proprio di vedere negli occhi di quella persona anziana l'odio.

Io credo che la cosa importante che la Casa Famiglia ha fatto in questi 10 anni è stato accogliere. Accoglienza non significa solo avere una struttura più o meno grande, mettere dentro le persone. Accogliere significa incontrare le persone con un sorriso. Accogliere significa riconoscere le persone. E' una persona! Un bimbo è una persona!

Alla fine degli anni settanta la mia comunità era più povera di adesso, avevamo solo un piccolo appartamento arredato con mobili vecchi. La stufa funzionava male d'inverno. E noi abbiamo ribattezzato questo periodo il tempo della pasta con l'olio perché non avevamo tante possibilità (in questo appartamento eravamo circa in 10, eravamo un po' stretti) e ci sono state delle settimane in cui non potevamo fare delle grandi spese. La pasta e l'olio.

Mi scrive un ragazzo dal carcere e mi dice: la mia ragazza non mi porta più a vedere la bambina. Vorrei che la bambina la prendessi tu. Allora vado a trovarlo in carcere, gli faccio fare la domanda, aveva solamente lui la potestà del genitore; con questa domanda vado in Provincia (non ci dovrebbero essere problemi perché è il genitore che deve tenere la sua bambina mentre la mamma non aveva questa potestà in quanto era ancora minorenni e poi se n'era andata e non stava con la bambina); la bambina aveva sei mesi e me la son portata a casa, non vi dico in che maniera.

A mezzogiorno sento suonare il campanone di S. Giusto e dico: si mangia a mezzogiorno; ma i bambini prima di mangiare, bisogna cambiarli. Allora vado a cercare nelle borse quello che mi avevano lasciato le assistenti sociali e cambio la bambina. Poi ho telefonato a destra e a sinistra e mi son preso del matto e dell'imprudente: ma cosa hai fatto? La bambina aveva sei mesi e ci siamo organizzati. Il giorno dopo c'era la processione di gente che voleva vederla, accarezzarla, dare consigli. Dare consigli è una roba spaventosa.

Questa bambina accolta in una casa dove si accoglievano ragazzi con problemi psichiatrici, ragazzi che venivano dal carcere, tossicodipendenti, ha trasformato l'ambiente. La forza di un bambi-

no! Ma non è un modo di dire, non è retorica. La bambina è stata un anno con noi e poi è andata in adozione. Quelle persone sfigate, rovinate avevano trovato la forza e la sensibilità di accorgersi di questa bambina.

Mi ha fatto molto riflettere, pensando a quei ragazzi che erano stati bambini, ciò che di terribile ho letto nella relazione della dottoressa Biancardi; ve lo leggo: “Le manifestazioni di disagio di un bambino possono andare solo in due direzioni perché il bambino che soffre ha davanti a sé due sole possibilità: può decidere inconsapevolmente a modo suo o di diventare malato o di diventare cattivo.” E leggendo questa frase terribile io mi son scritto vicino “c’è una terza possibilità”: che il malato sia cattivo e che il cattivo sia malato.

Avevo vicino a questa bimba tanti giovani che erano stati dei bambini cattivi perché avevano trovato questa via d’uscita al loro disagio e che quindi avevano imboccato la strada della droga, trafficavano un po’, i furti, il carcere e molti si son malati. Ho pensato in questi giorni quando 22 anni fa arrivò questa bambina, ed ho pensato a quei ragazzi, i nostri (Igor morto di AIDS e Germano che l’anno dopo sarebbe morto di overdose), eppure questi bambini cattivi cresciuti avevano una grande cura di questa bambina di pochi mesi. Che cosa era rimasto in loro, quali erano stati gli appuntamenti mancati?

Un mio collaboratore così scrive di un suo conoscente: “Davide ha compiuto in gennaio 34 anni. Davide ha il fine pena nel gennaio ’99, anzi con l’ultimo definitivo si arriva all’aprile del ’99. Davide è in carcere a Gorizia. Nella sua vita ha fatto finora 9 anni di carcere. Davide a sei mesi è entrato in collegio quando il padre è andato in carcere. Davide in collegio è rimasto 10 anni. Il padre in carcere 6. Davide ha iniziato a rubare da minorenne. Davide adora l’alcool però se decide di sballare accetta qualsiasi cosa. Davide da libero sniffava eroina. In carcere 4 anni fa ha imparato a bucarsi. Davide si è fatto a varie riprese quasi 2 anni di comunità terapeutiche. In una, dove è rimasto pochissimo, volevano fargli cambiare scrittura. Ora le lettere di Davide hanno calligrafie sempre diverse. Davide nella sua vita ha lavorato solo in carcere o in comunità. Davide adesso due giorni alla settimana fa il barbiere e 5 giorni non fa niente. Davide ha un fratello sposato e un altro transessuale e una sorella grave nata quando il padre è uscito dal carcere. Davide ha una mamma e un papà. Davide quando è libero vede la mamma solo di notte. Davide ha avuto una storia d’amore con Barbara. Sono rimasti assieme quasi due anni. Davide quando parla di Barbara cambia. Si rasserenava. I suoi occhi si illuminano. Riemerge l’amore mai spento. Con Barbara si sono scritti un paio di volte un anno fa. Davide ha rapporti d’amicizia solo epistolari con una ragazza. Davide è rimasto legato affettivamente a don Narciso con il quale ha trascorso un lungo periodo in comunità. Don Roberto, che segue anche la sorella va a trovare Davide in carcere. Raffaella, del Servizio, ha a cuore le sorti di Davide. Negli ultimi mesi anche Paolo si occupa di Davide. Davide è contento di entrare in comunità, teme però che l’accoglienza non vada in porto. Davide in carcere a Treviso ha tentato alcune volte il suicidio. Almeno una volta il gesto non era dimostrativo. Davide i primi di dicembre a Gorizia si è tagliato con una lametta il collo. Davide in questi giorni è depresso. Quindici giorni fa si è ucciso un suo amico camionista. Davide ieri si è impiccato. Davide è in ospedale, in coma. In ospedale Davide è piantonato giorno e notte. Davide questa mattina alle dieci è riuscito a evadere dal suo corpo. Davide ha finalmente concluso qualcosa: il suicidio. Davide non occupa più celle, camerate di collegi, carceri, comunità. Davide in questo momento è accolto, è accettato, è amato. Davide Ciao. “Un bimbo cattivo, un bimbo non amato”...

In una delle nostre case dove accogliamo persone che non hanno punto di riferimento né affettivo, né abitativo, vive con noi una signora che un giorno mi ha raccontato che era incinta; aveva 17 anni, il suo ragazzo ne aveva 19 e avevano deciso di sposarsi (eravamo nel 1949). Faceva parte di una parrocchia di Padri Francescani; vanno da padre Luciano (persona buona, aveva cuore per i poveri, per i miseri) e gli dicono che vogliono sposarsi. Padre Luciano dice a Bruna: vieni con i testimoni. Il testimone deve fare un regalo ma i loro amici erano tutti rovinati come loro due. Nessun testimone si presentava per non fare brutta figura. E allora Padre Luciano disse: gli anelli ve li regalo io. E i testimoni? Li faranno due frati, disse P. Luciano.

Bruna adesso ha circa 60 anni, è una persona dignitosa, ha 4 figli. I figli non si ricordano di lei ma non c’è giudizio in questa mia espressione. Perché può darsi che sia stata una madre distratta, poco aiutata. Prima di trovare il suo ragazzo viveva in un collegio dove c’era una divisione: le paganti dalle non paganti. C’era una grande differenza: quelle che pagavano avevano una divisa che era un

vestito; quelle che non pagavano avevano una roba, non un vestito. L'unico affetto era l'affetto di tutti. E l'affetto di tutti è l'affetto di nessuno perché abbiamo bisogno di attaccarci a qualcuno, di far riferimento a qualcuno, di condividere. Di qualcuno che ci porti in braccio, che ci ami. Quale vita è stata quella di Bruna? E' una vita. Una vita in salita, faticosa. Quale vita? Per rispondere a questa domanda è importante che andiamo in cerca della persona prima che del suo problema.

Le persone, come dice Luigi Ciotti, vanno incontrate. Allora sarà importante guardare la persona, non solo vedere. E' importante guardare il volto del bambino, capire il suo desiderio. E' importante ascoltarlo, dare il tempo al bambino.

I genitori mi dicono: ma io faccio di tutto per lui. Ma io non sto criminalizzando i genitori che sono una categoria in grande difficoltà.

Un giorno avevo in comunità una ragazza, 18 anni, tossicodipendente, una ragazza splendida, con una bella intelligenza. Parlo con sua madre (il padre non esisteva) e faccio la domanda rischiosa: quante volte lei ha toccato sua figlia? Riformulo la domanda perché ho avuto il sospetto che pensasse che "questo prete era un po' sporcaccione". Ho avuto questa sensazione. Dico: fino a che età lei ha fatto il bagnetto alla sua bambina? Non ho mai fatto il bagnetto alla mia bambina perché c'era mia madre. Io dovevo lavorare. Ed era cresciuta una bambina "cattiva" e oggi malata: Aids.

E' importante guardare il volto del bambino, capire. Il volto è il nome della persona. E' talmente importante che se recitate la compieta troverete questa frase del profeta Geremia: "Noi Signore siamo tuoi e veniamo chiamati in Tuo nome". E' importante il nome perché il nome significa la persona, la storia. La storia dell'uomo che è la storia di Dio. E allora guardare un bambino nel volto è cercare di capire le sue esigenze, non i suoi capricci ma le sue esigenze. L'esigenza di essere amato.

Concludo: guardare i bimbi in volto, guardare nella loro vita, dare tempo al bambino. Io so che i bambini crescendo chiederanno lo zainetto firmato, le solite cose... Questi bambini vengono bombardati e a loro volta bombardano i genitori per aver questo o quello. Ma i bambini fondamentalmente hanno bisogno di affetto. Fate usare ad un bambino lo zainetto anche l'anno successivo, non regalategli il telefonino al suo sesto anno di vita (questa è cronaca). L'importante è che il bambino abbia dei punti di riferimento molto fermi.

Se voi pensate che sono un po' frantumato è vero. La storia di Martina è parte dell'oggi della nostra comunità. Martina nasce in una famiglia contadina dell'Istria croata. La madre ha a Trieste una sorella sposata che non ha mai potuto avere figli. Così la madre decide di "cederle" Martina. Nella mente della bimba iniziano a sorgere le prime confusioni di tipo affettivo: ha una zia che le fa da madre, uno zio che le fa da padre ed un padre e una madre che non le fanno da genitori. Questo disorientamento affettivo si traduce in un rifiuto della razionalità che costituisce poi il fondamento del suo disagio. La morte improvvisa dello zio scatena in Martina le prime gravi crisi. Altre dolorose vicissitudini la conducono prima al Centro di salute mentale e poi in comunità. Da circa tre anni Martina vive con noi in un alternarsi di alti bassi. E' una ragazza intelligente, dotata di umorismo e autoironia, riesce a sorridere di sé e del suo stesso disagio. E' capace di reggersi autonomamente conoscendo abbastanza i limiti che le sono imposti dalla malattia. Molto femminile, sensibile, affettuosa, ha capito l'importanza della comunità nella sua vita e sa giocare in squadra. La perdita di zii e genitori le ha precluso ogni riferimento di tipo affettivo.

Solo ogni tanto, non riusciamo bene a capire se nei momenti di disagio o in quelli di serenità, Martina ci parla di un fratello che però come tutta la famiglia di origine non si è mai fatto vedere. Penso che lei sia stata rifiutata, espulsa dalla famiglia quando si è venuto a sapere della sua confusione mentale. Io posso dire che se i familiari di Martina provassero le cose che noi proviamo con lei, la ricchezza del suo affetto e della sua amicizia, la sua forza nel momento della crisi certamente rivedrebbero questa posizione di rifiuto.

Oggi non ci stupiamo che Martina stia male da così tanto tempo eppure lei continua a lottare, continua a programmare le sue giornate e rimanere fedele agli impegni presi. La sua sofferenza è sorda, oscura, non illuminata da una logica razionale. Quando i colloqui con i genitori non riescono a distogliere Martina dal suo delirio e a nulla giovano i farmaci, viene spontaneo di abbracciarla. Il contatto fisico denuncia tutta l'impotenza dell'operatore, ma afferma anche l'amicizia, il desiderio di fare con lei questo pezzo di strada. Altre volte abbiamo visto che situazioni apparentemente prive di

soluzioni e prospettive hanno avuto svolte insospettabili, a motivo di un'amicizia profonda, di un affetto apparso all'orizzonte.

Spesso si pensa all'unione tra due persone matte come ad un'unione tarata, disperata che comunque finirà male. Noi possiamo dire che questi rapporti, se sostenuti, possono dare risultati grandissimi. Ogni essere umano, seppur confuso, è in grado di sentire l'amore quando batte. Con Martina abbiamo imparato ad inoltrarci nel buio più tenebroso col segreto di tenerci per mano e questo trasforma la solitudine in condivisione, l'abbandono in accoglienza, la disperazione in speranza.

Come avete visto ho letto poco del libro che l'Associazione "Il Noce" ha prodotto dagli atti del corso fatto in occasione del 10° anniversario della fondazione della Casa famiglia. Ho parlato a ruota libera.

Quello che vorrei dirvi infine è questo: Accogliere dà senso alla nostra vita ma in maniera che dentro di noi nasca una passione per l'uomo. Sarà l'uomo piccolo, il bambino, che va protetto, coccolato, abbracciato. Sarà l'uomo ex bambino e oggi uomo malato e cattivo, che si trova in difficoltà e prova dentro di sé tutta l'ingiustizia perché non è giusto che chi è stato sfortunato oggi si ritrovi in carcere, non è giusto che chi è incappato nell'eroina oggi si trovi in carcere, non è giusto che chi si trova oggi in carcere debba essere arrivato là senza avere uno straccio di un avvocato serio, un avvocato di fiducia, perché non ci sono i soldi mentre i grandi delinquenti, quelli che non troviamo in carcere, quelli di cui non sentiamo parlare, quelli che vediamo fotografati sulla stampa, quelli che ci promettono benessere, quelli che altro non seguono che il potere si trovano fuori, ben difesi, pronti a trovare la maniera per rinviare il giusto giudizio. Non sto facendo riferimento a qualcuno in particolare perché sarebbe troppo facile. Sto facendo riferimento ad un'ingiustizia che continua a perpetrarsi e che ogni estate in questo nostro Paese si permette di prendere per i fondelli la povera gente che è in carcere. 41.000 sono i posti a disposizione nelle carceri italiane, 57.700 sono i detenuti. E' un dato dell'altro ieri quando, discutendo con un direttore di carcere, mi diceva: "Non si può stabilire la capacità delle carceri perché anche se fossimo pieni e ci portano 4 manigoldi non possiamo dire di no o dire portateceli domani. Ha avuto l'imprudenza di darmi questa spiegazione. Ma come è possibile che i bambini non amati diventati cattivi vadano ad ammalarsi in carcere?"

Io spero di non avervi deluso, vi ho indicato che tutto ciò che investirete per i vostri bambini, per i bambini della Casa Famiglia, dei vostri bambini e quelli delle famiglie accanto e lo farete con passione con convinzione e con fede, nella bontà di Dio Padre, non andrà perso.

(Estratto dell'intervento fatto a Casarsa, nel Centro comunitario parrocchiale, il 26 settembre 2002 in occasione della presentazione del libro "Accogliere per diventare accoglienti"; in sede è disponibile la copia integrale dell'intervento).



Da "Il Gazzettino" del 12 dicembre 2002

PRESENTAZIONE DELLA RACCOLTA DI FIRME AL CONSIGLIO REGIONALE

La petizione che oggi presentiamo è un'iniziativa del Coordinamento Regionale di Tutela dei Minori, insieme di associazioni che dal 1991 operano nella Regione a tutela dei bambini e delle bambine, e ne difendono in primo luogo il diritto alla famiglia. La petizione è nata dalla constatazione che una serie di leggi – la legge quadro n. 328 sull'assistenza, la 149 di modifica alla legge sull'affidamento e l'adozione – corrono il rischio di eliminare l'esigibilità dei diritti, in particolare dei soggetti più deboli: e non si può negare che i bambini sono tra i soggetti socialmente più deboli.

Noi desideriamo che la nostra Regione metta in essere una serie di provvedimenti che annullino questo rischio e tutelino efficacemente tutti i minori, ad esempio:

1) obbligare i Comuni singoli e associati ad istituire i servizi occorrenti per:

- assicurare il minimo vitale a coloro che non hanno i mezzi sufficienti per vivere;*
- garantire gli interventi alternativi al ricovero in istituto (aiuti socio-economici alle famiglie d'origine, adozione e affidamenti familiari);*
- istituire comunità alloggio per i minori che sono in attesa di un rientro nella famiglia d'origine o dell'inserimento in una famiglia affidataria o adottiva;*
- predisporre tutte le altre prestazioni occorrenti per evitare il ricovero negli istituti;*

2) assegnare ai Comuni singoli e associati le residue competenze assistenziali delle Province in modo da unificare gli interventi e da eliminare le attuali discriminazioni fra i minori nati nel matrimonio ed i minori nati fuori dal matrimonio.

3) garantire da parte dei Comuni capofila (ad esempio Udine e Trieste) le necessarie prestazioni alle gestanti e alle madri nubili e coniugate affinché possano provvedere responsabilmente al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati, garantendo il segreto del parto;

4) riconoscere ai soggetti più deboli l'accesso prioritario ai servizi, di competenza regionale, della sanità, della casa, della scuola, della formazione professionale, dei trasporti, ecc.

5) prevedere la chiusura degli istituti e la costituzione, in alternativa, di comunità alloggio di tipo familiare e case famiglia.

Non è stato semplice, per delle associazioni di volontariato, realizzare una raccolta di firme: non abbiamo l'organizzazione, spesso nemmeno il tempo materiale, adeguati, ma ci siamo dati alcuni mesi di tempo e oggi siamo davvero orgogliosi dei risultati raggiunti: 2450 firme

non sono assolutamente poche, soprattutto se si tiene conto che i primi interessati alla petizione, i bambini, non firmano... Siamo soprattutto orgogliosi di alcune firme illustri: prima fra tutte quella della dottoressa Gigliola Della Marina, Tutore pubblico dell'Infanzia della nostra Regione, del suo predecessore, dottor Francesco Milanese, del dottor Bruno Forte, che ha firmato quando era ancora Direttore Scolastico Regionale, del professor Paolo Cendon, docente di Diritto Privato all'Università di Trieste, della dottoressa Fabia Mellina Bares, docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Trieste, del dottor Giorgio Tamburlini, che collabora con l'Osservatorio Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza... Sono firme che ci hanno confortato sul valore delle nostre richieste, sulla loro oggettiva validità. Non ci sono firme di personalità politiche, perché abbiamo voluto evitare che i diritti dei minori avessero etichetta politica: sono diritti infatti che dovrebbero essere di tutti, perché tutti dovrebbero avere a cuore il proprio futuro, e perché tutti dovrebbero capire che spesso i bambini e le bambine sono vittime incolpevoli delle situazioni degli adulti, e che i loro diritti alla serenità, al benessere, non possono dipendere da scelte di vita di chi li ha messi al mondo.... Numerose le firme anche di operatori dei servizi sociali e sanitari; ma la stragrande maggioranza sono firme di cittadine e cittadini normali, ma sensibili a queste tematiche: penso al Liceo socio-psico-pedagogico di Pordenone, che si è attivato per raccogliere le firme di quasi tutti i suoi docenti e studenti; ai tanti che hanno voluto aiutarci con un impegno tanto silenzioso quanto prezioso.

Nel consegnare oggi questa petizione, sottoscritta da così tanti cittadini del Friuli-Venezia Giulia, noi speriamo prima di tutto di richiamare l'attenzione sui problemi di una parte della società che non ha voce, e poi di far sì che ci sia una volontà politica – dell'attuale Consiglio Regionale, perché no anche delle persone che faranno parte del prossimo – di creare condizioni favorevoli affinché i diritti dei bambini e delle bambine vengano considerati prioritari.

Udine, 22 gennaio 2003

La presidente del Coordinamento

Dott.ssa Itala Cabai



GLI AIUTI ALLE FAMIGLIE
BIMBI, TUTELA TOTALE
di GIGLIOLA DELLA MARINA

Un intervento sulla legge regionale riguardante le disposizioni a tutela e promozione della maternità, a questo punto della polemica, non può e non deve limitarsi all'espressione di un parere, sia esso favorevole o contrario. Si sono moltiplicati gli interventi, sollecitati dalla discussione in atto con l'espressione di varie considerazioni politiche, per cui è doveroso da parte del tutore pubblico regionale dei bambini e degli adolescenti intervenire richiamando partiti politici, associazioni e singoli cittadini ad un'attenta rilettura della Convenzione sui diritti del fanciullo, promulgata dall'assemblea delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dalla repubblica italiana con legge n. 176 del 1991, in particolare con l'articolo 2. Esso sancisce che gli Stati si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta, a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali.

A prescindere, inoltre, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.

Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o sanzione motivate da condizione sociale, attività, opinioni professate o condivise dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

E ancora la Convenzione, strumento prioritario e trasversale capace di orientare e determinare le politiche del nostro paese, che ci indica la strada della priorità da rispettare con l'articolo 3.1.

“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente”.

Perciò ribadisco a tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito mediatico che, come titolare dell'istituto che si occupa non solo della tutela dei diritti individuali dei minori, eventualmente compromessi, ma anche di un'azione di coinvolgimento a tutti i livelli della società per promuovere i diritti fondamentali dei bambini, tutelarne gli interessi e i diritti individuali e collettivi, segnalare a chi di competenza singole situazioni particolari, ho espletato le funzioni affidatemi per legge in ogni occasione, pubblica o istituzionale, indicando priorità, dignità, rispetto ed eguaglianza dei diritti dei bambini, focalizzando l'attenzione sui fenomeni in atto, sulle maggiori forme di malessere, che spesso risalgono al contesto familiare.

Nella mia funzione istituzionale di interlocutrice del consiglio regionale ho ottenuto in passato un'audizione dalla terza commissione (preposta alle politiche inerenti a istruzione, igiene e sanità, assistenza sociale, formazione professionale emigrazione, attività e beni culturali, sport e attività ricreative). Lo scorso anno ho espresso, sempre alla stessa commissione, un primo parere su alcune proposte di legge sulla famiglia, di cui ho ribadito i concetti anche nella relazione annuale di mia competenza, presentata il 20 novembre scorso al presidente del consiglio regionale.

Sul problema che ora interessa l'opinione pubblica non ho avuto né convocazioni perché potessi esprimere un parere né informazioni che non fossero quelle fornite all'opinione pubblica stessa a mezzo stampa (in cui leggo, tra l'altro, di una lettera inviata e che non ho mai ricevuto). Di fatto la Finanziaria 2003 nulla di nuovo ha introdotto nella legislazione regionale: rigettando l'emendamento Zorzini, il consiglio regionale ha mantenuto la legislazione in vigore dall'approvazione della legge finanziaria 2002. Non so se se ne sia discusso precedentemente all'espressione del voto nella commissione che si occupa, appunto, di finanziaria, dove, in ogni caso, non sono stata invitata.

Comunque gli articoli succitati della Convenzione Onu (legge per lo Stato italiano) e gli articoli 3 e 30 della nostra Costituzione sono punti cardine che impegnano e vincolano tutti, istituzioni e cittadini, al loro rispetto e alle conseguenti azioni politiche e legislative ed è dovere di ognuno, a ogni livello, assicurarne il rispetto.

Tutore pubblico dei minori

Da “Messaggero Veneto” del 23 gennaio 2003

CITTA' DI CASARSA DELLA DELIZIA (PN)

OSSERVATORIO SOCIALE

RELAZIONE ATTIVITA'

Anno 2002

Presentata all'Assemblea Generale dell'Osservatorio in data 14 Gennaio 2003

e al Consiglio Comunale in data 5 Febbraio 2003

LA CUARDUTA DAL BO

*Un al passava par la strada e al à jodut un
contadin ch'al menava un bo cu na pissula
cuarduta, e al è fermat a domandaghi: "Sint, se il
bo al fos a conosensa da la so fuarsa, i
podaressistu menalu al masèl cu na pissula
cuarduta?" - "No di sigur!" - "Ben, cussì nualtris
puarès: i sin coma il bo, i vin na gran fuarsa e a ni
menin cu na cuarduta al masèl".*

(Pier Paolo Pasolini)

1. Premessa

L'Osservatorio Sociale di Casarsa è un organismo istituito dallo Statuto Comunale, approvato nel 1991. L'articolo 65 dello Statuto recita, infatti, così:

"1. Il Comune di Casarsa della Delizia, nell'intento primario di tutelare le fasce più svantaggiate della popolazione locale e promuovere la solidarietà della comunità civile, istituisce un osservatorio sociale permanente sulle problematiche sociali che determinano e/o ingenerano situazioni di emarginazione sociale, al fine di acquisire documentazioni quantitative e qualitative sulle povertà antiche e nuove presenti nel territorio comunale.

2. La documentazione di cui al precedente comma dovrà essere trasmessa annualmente agli organi elettivi, alla Giunta, alle Associazioni, in sede di programmazione annuale di bilancio anche al fine di promuovere una integrazione tra le risorse istituzionali pubbliche, private e delle libere forme associative.

3. La nomina ed il funzionamento dell'osservatorio sociale sono definiti da apposito regolamento".

Le attività dell'Osservatorio prendono avvio nella seconda metà del 1993. Da allora non vi è stata alcuna soluzione di continuità. A tutt'oggi il Comune di Casarsa risulta essere l'unico ente locale in regione Friuli-Venezia Giulia che prevede un tale organismo nel proprio Statuto e soprattutto che dispone della sua operatività concreta.

Dal 1999 viene annualmente presentata all'Assemblea dell'Osservatorio, e successivamente al Consiglio Comunale, una relazione scritta delle attività svolte. La presente relazione (congiuntamente agli allegati delle singole commissioni che ne costituiscono parte integrante) intende dar conto delle attività dell'Osservatorio svolte nel corso dell'anno 2002 e della programmazione per l'anno 2003.

2. Organismi facenti parte dell'Osservatorio e sua organizzazione

Nel corso degli anni sono andate via via sempre più aumentando le realtà comunali, pubbliche e private, del settore socioassistenziale ed educativo coinvolte nelle attività dell'Osservatorio. Attualmente esse sono:

1. Ass. di volontariato Il Noce,
2. Ass. di volontariato Laluna,
3. AIFA,
4. ACAT,
5. AGESCI di Casarsa e San Giovanni,
6. Ass. Regionale Dimagrire Insieme (ARDI),
7. Ass. Dai Ruote alla pace,
8. Ass. Primavera '90,
9. Ass. Estate Ragazzi,
10. AVIS,
11. AVSI - sezione locale,
12. AIDO,
13. Azione Cattolica Casarsa
14. Azione Cattolica San Giovanni,
15. Caritas parrocchiale di Casarsa,
16. Caritas parrocchiale di San Giovanni,
17. CGIL-pensionati,
18. Lega pensionati CISL,
19. Croce Rossa Italiana (CRI),
20. Cooperativa Sociale Il Piccolo Principe,
21. Cooperativa Sociale Lilliput,
22. Scuole Materna di Casarsa,
23. Scuola Materna di San Giovanni,
24. Direzione Didattica - Scuole Elementari di Casarsa e San Giovanni,
25. Scuola Media di Casarsa,
26. Progetto Giovani,
27. Rappresentanti del Comitato Genitori degli alunni delle scuole medie
28. Servizio Sociale di Base,

29. Amministrazione Comunale (in particolare l'assessore alle 'Politiche Sociali e giovanili e della Pubblica Istruzione').

L'Osservatorio si è dotato di una organizzazione minima per il suo funzionamento operativo.

Oltre all'assemblea generale annuale, momento in cui si ritrovano tutti i partecipanti, sono attivi:

- ◆ un gruppo di lavoro (composto da alcune persone rappresentanti le varie realtà e resesi disponibili, l'Assessore competente, l'assistente sociale e un consulente esterno), che periodicamente si ritrova per coordinare le attività,
- ◆ quattro commissioni aperte (nel senso che prevedono la partecipazione di chiunque sia interessato ai temi affrontati) impegnate su altrettante tematiche:
 - a) condizione degli **anziani**;
 - b) **cooperazione decentrata**;
 - c) integrazione degli **immigrati**;
 - d) **banca del tempo**;

La nuova commissione sulla condizione giovanile, promossa dal Progetto Giovani, non è ancora stata avviata.

3. Le progettualità emerse nel corso dell'Assemblea generale del 13-12-2001 per l'anno 2002

1. Continuare e consolidare le attività delle commissioni: Banca del Tempo, Anziani, Immigrati, Cooperazione decentrata.
2. Avvio della nuova commissione sulla condizione giovanile e della ricerca-azione partecipata GIOVANI DEI TERRITORI - TERRITORI DEI GIOVANI.
3. Continuare le numerose attività di educazione interculturale nelle scuole elementari e medie.
4. Continuare e potenziare con i fondi regionali il progetto di cooperazione decentrata con Quito;
5. Riprendere i contatti con le comunità di stranieri per le progettualità lasciate in sospeso (centro di seconda accoglienza, partecipazione e rappresentanza politico-amministrativa, altro)
6. Avvio del progetto Integrazione.
7. Avvio del Piano (Regolatore) Sociale.

4. Attività realizzate nel corso dell'anno 2002

Rispetto alle progettualità delineate, nel corso del 2002 si è realizzato quanto segue:

1. Le commissioni Banca del Tempo, Anziani e Cooperazione Decentrata hanno continuato i loro lavori, mantenendo incontri periodici (vedasi allegati). In particolare, segnaliamo il protocollo d'intesa siglato tra Centro Sociale, Anziani, Comune, Scuola Media e Banca del Tempo per dar continuità al progetto "A scuola con i nonni" che ha suscitato molto interesse. La commissione

Immigrazione ha subito, invece, un arresto durante l'anno, anche per dar corso al progetto Integrazione. Da rilevare anche il supporto dato dalla commissione Anziani all'avvio del Centro Diurno Assistito per i malati di alzheimer.

2. Benché la commissione sui giovani non sia di fatto stata avviata, il Progetto Giovani con l'ente di ricerca incaricato *e-labora* ha portato a termine l'indagine GIOVANI DEI TERRITORI - TERRITORI DEI GIOVANI che ha visto anche il coinvolgimento di diversi giovani nella realizzazione stessa della ricerca.
3. Sono continuate nelle scuole - sia medie che elementari - le numerose attività educative relative all'interculturalità, alla conoscenza del sé e dell'altro, alla "Festa della pace e della solidarietà tra i popoli", realizzata il 14.12.02; per un maggior dettaglio si rimanda agli allegati.
4. Il progetto di cooperazione decentrata con il quartiere di Quito (Ecuador) è continuato. Sono stati ottenuti i fondi regionali già destinati al progetto COMETAS dalla L.R. 19/2000 e si è provveduto all'assegnazione degli incarichi di responsabilità. Nel mese di Dicembre è stato ospitato un educatore di Quito, dando corso al primo interscambio finanziato con i soldi regionali.
5. Sempre nel campo della cooperazione decentrata si ricorda la partecipazione dell'Assessore e di rappresentanti dell'Osservatorio ad una conferenza svoltasi nel mese di settembre a Gorizia durante la settimana del volontariato, per presentare l'esperienza del Comune.
6. I contatti con le comunità straniere residenti nel Comune non sono stati ripresi. Sono proseguiti invece i contatti con il Servizio Autonomo per l'Immigrazione della Regione FVG per l'ottenimento dell'ultima tranche spettante per la conclusione dei lavori del centro di seconda accoglienza che sarà situato a Palazzo Brinis.
7. Il progetto INTEGRAZIONE è finalmente stato finanziato dal Servizio Autonomo per l'Immigrazione della Regione FVG ed è stato avviato.
8. Sono state abbozzate le linee guida per la realizzazione del PIANO REGOLATORE SOCIALE (vedasi allegati) e si è dato vita ad un gruppo di lavoro ad hoc che ha già incominciato ad incontrarsi. Inoltre si stanno creando delle sinergie tra alcuni EELL che intendono dare sperimentazione alla L. 328/2000 proprio sulla definizione e realizzazione di Piani di Zona partecipati.

5. Progettualità per il 2003 (in parte già delineate nel corso dell'anno)

- ◆ Continuare le attività ed i progetti avviati dalle commissioni: Banca del Tempo, Anziani, Immigrati, Cooperazione decentrata.
- ◆ Continuare le numerose attività di educazione interculturale nelle scuole elementari e medie, già avviate con l'anno scolastico 2002/03 (come da indicazioni contenute nell'allegato).
- Aderire alla rete "Città solidali" che si occupa della promozione della cooperazione decentrata.

- ◆ Dare attuazione al progetto di cooperazione decentrata COMETAS e soprattutto diffonderlo nel territorio.
- ◆ Collaborare alla stesura del volume sulla cooperazione decentrata a Casarsa, iniziativa promossa dal Ce.V.I. di Udine con finanziamento regionale.
- ◆ Riprendere i contatti con le comunità di stranieri per le progettualità lasciate in sospeso (centro di seconda accoglienza, partecipazione e rappresentanza politico-amministrativa, altro)
- ◆ Continuazione del progetto Integrazione.
- ◆ Avvio del processo partecipato di elaborazione del Piano (Regolatore) Sociale.
- Dare continuità all'azione d'intervento rivolte alle persone anziane che vivono da sole.
- Realizzare alcune iniziative per i 10 anni dell'Osservatorio Sociale (si prospetta l'organizzazione di un Convegno).

6. ALLEGATI

1. Relazione sull'attività della Banca del Tempo
2. Relazione della Direzione Didattica di Casarsa - Scuole Elementari di Casarsa e San Giovanni
3. Relazione attività svolte dalla Scuola Media di Casarsa
4. Relazione trimestrale COMETAS
5. Linee guida per la stesura del PIANO REGOLATORE SOCIALE di Casarsa



CITTA' DI CASARSA DELLA DELIZIA (PN)
PIANO (REGOLATORE) SOCIALE

Linee Guida

3^a stesura (26 novembre 2002)

Premessa.

Il presente documento intende tracciare le linee guida in grado di orientare la stesura del Piano (Regolatore) Sociale del Comune di Casarsa della Delizia.

• **IL PIANO (REGOLATORE) SOCIALE DI CASARSA**

Il Comune di Casarsa della Delizia intende dotarsi di un PRS quale modalità di anticipazione e sperimentazione sul proprio territorio del futuro *piano di zona* che verrà costruito a livello di ambito/distretto, secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali (L. 328/00) e regionali.

Pur non essendo un effettivo piano di zona, il PRS di Casarsa è orientato a recepire, quanto più possibile, le indicazioni contenute nella L. 328/00, nel "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali" (DPR del 3.5.2001), nelle normative/disposizioni regionali che verranno emanate in materia. Il PRS di Casarsa dovrà necessariamente capitalizzare quanto fino ad oggi prodotto dall'Osservatorio Sociale.

Il PRS inevitabilmente entra in relazione con le altre iniziative di carattere sociale già avviate o in corso di avvio nel Comune di Casarsa [Progetto CITTA' SANE; CARTA DEI SERVIZI; COMMISSIONE SICUREZZA; PIANO REGOLATORE URBANISTICO; STUDIO ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE; ECC..] e nell'ambito socio-assistenziale Sanvitese.

• **L'OGGETTO DEL PRS**

L'oggetto del PRS è la pianificazione partecipata e condivisa dell'integrazione delle politiche sociali, in senso stretto, con tutte le altre politiche municipali che contribuiscono alla crescita della socialità nel Comune di Casarsa.

Il PRS sarà dunque un documento programmatico triennale (2004-2006) che definisce le politiche sociali (in senso lato) del Comune di Casarsa.

• **OBIETTIVI STRATEGICI DEL PRS**

- Partecipazione e sviluppo di socialità
- Pianificazione e programmazione in ambito socio assistenziale
- Verifica e controllo

• **GLI ATTORI**

L'Amministrazione Comunale ha la responsabilità del PRS.

L'Osservatorio Sociale concorre alla sua ideazione e formulazione. All'interno dell'Osservatorio è costituita una commissione *ad hoc* per coordinare le attività di avvio dell'elaborazione del PRS. Sarà compito dell'Osservatorio attivare anche altri soggetti organizzati che intervengono sul territorio comunale interessati a contribuire alla stesura definitiva del PRS.

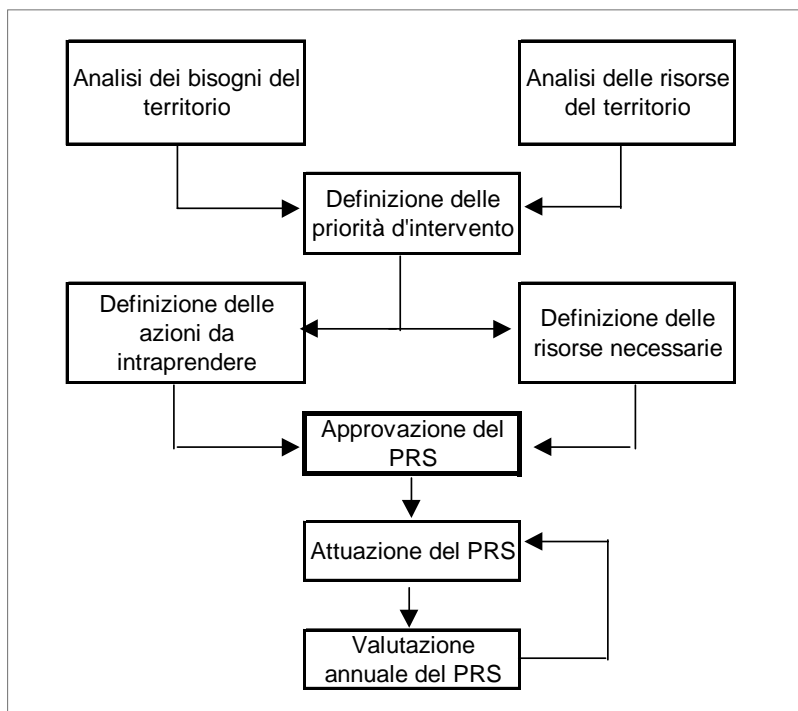
Le famiglie, i singoli cittadini sono soggetti attivi chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti fin dalla fase di programmazione.

I referenti dell'Ambito Socio Assistenziale Sanvitese sono invitati a partecipare al processo.

• **IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PRS**

La costruzione del PRS intende seguire un percorso [Cfr. Schema nella figura n.1] che si sviluppa per tappe e che in ognuna di esse vede la partecipazione dei soggetti sopra elencati.

Figura n.1: Il processo di costruzione ed attuazione del PRS



L'analisi dei bisogni e delle risorse dovrà avvenire in due momenti:

- raccolta dei dati, sia quantitativi che qualitativi, provenienti dalle diverse fonti disponibili, ovvero dai soggetti che erogano servizi sociali nel territorio comunale;
- discussione ed analisi dei dati secondo modalità partecipative (*focus group*, incontri, dibattiti, tavoli di lavoro) con gli interessati; oggetto di questi incontri sarà anche l'individuazione delle criticità e la **definizione delle priorità d'intervento**.

Nota. Per quanto riguarda la condizione giovanile (fascia 16-26) il processo di raccolta dati, analisi e discussione nelle modalità proprie del PRS è stato già avviato con una ricerca-azione *ad hoc*. Inoltre, studi ed indagini sul tema sono stati prodotti dal Centro di Ascolto e Orientamento di San Vito. Anche le situazioni degli anziani e degli immigrati vantano alcuni passi già fatti. Inoltre sono da integrare ai lavori dell'Osservatorio anche quanto prodotto dall'ambito socio-assistenziale (Relazioni Annuali, Piano Territoriale Intervento ex Legge 285/97); dal gruppo di insegnanti del POF della Direzione Didattica di Casarsa (analisi del rapporto scuola-famiglia-alunni); dall'associazione Il Noce (sul doposcuola e l'affidamento familiare) e da altre fonti.

Le **priorità d'intervento** verranno ulteriormente discusse e diffuse al fine di elencare per ognuna le possibili azioni, gli attori coinvolti, il budget necessario alla loro realizzazione e le fonti di finanziamento. Solo allora il PRS potrà essere **approvato** dal Consiglio Comunale e convalidato tramite **referendum consultivo** dalla popolazione del Comune (secondo le modalità previste dall'articolo 67 dello Statuto Comunale). Solo allora verrà data attuazione del PRS, attraverso degli accordi di programma con i diversi soggetti.

Il PRS dovrà prevedere delle **valutazioni** annuali. Valutazioni di qualità, efficacia, efficienza ed impatto, che dovranno permettere adeguamenti in corso d'opera del piano.

- **AREE D'INTERVENTO**

La programmazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali nel comune di Casarsa farà riferimento prioritariamente alle seguenti aree:

- Famiglie;
- Minori, adolescenti, giovani;
- Anziani;
- Immigrazione;
- Persone diversamente abili.

- **POSSIBILE ARTICOLAZIONE DEL PRS**

Parte Prima. Lo stato attuale della condizione sociale nel Comune

- 1.1 descrizione del contesto, analisi dei bisogni e delle domande sociali;
- 1.2 mappa e analisi delle risorse disponibili (pubbliche e private), della spesa sociale e delle politiche esistenti (norme e procedure).

Parte seconda. Analisi e condivisione degli elementi di criticità, delle priorità d'intervento; definizione delle azioni da intraprendere.

Parte terza. Organizzazione ed implementazione del PRS: soggetti, ruoli, modalità attuative, tempi.

Parte quarta. Piano finanziario ed organizzativo articolato nella maniera seguente:

- 4.1 scheda per area con gli elementi di costo da finanziare;
- 4.2 fabbisogno finanziario di ogni area;
- 4.3 schema per il governo dei servizi per area;
- 4.4 schema della normativa di riferimento e delle possibilità di finanziamento per area.

Periodo	Azione
Settembre-Dicembre 2002	Definizione delle linee guida; costituzione del gruppo di lavoro
Gennaio 2003	Avvio del processo di raccolta ed analisi dei bisogni e delle risorse
Marzo 2003	Lancio dell'iniziativa alla cittadinanza con una conferenza pubblica
Aprile-Giugno 2003	Definizione delle priorità d'intervento, delle azioni e delle risorse necessarie alla realizzazione del PRS
Settembre-Ottobre 2003	Stesura definitiva del PRS
	Novembre-
Dicembre 2003	Adozione del PRS e avvio delle disposizioni per la sua attuazione

- **TEMPISTICA INDIVIDUATA**

a cura di Paolo Tomasin (sociologo, consulente del Comune di Casarsa)

CITTA' DI CASARSA DELLA DELIZIA (PN)
PROGETTO COMETAS
RELAZIONE TRIMESTRALE (09/10/2002 – 08/01/2003)
a cura di Luigino Cesarin, coordinatore del progetto

Premessa

Il Progetto Cometas nasce dall'evoluzione del progetto di cooperazione decentrata avviato dall'amministrazione comunale di Casarsa della Delizia nel 1999 per darne continuità, per sviluppare le numerose attività svolte dalla Parrocchia San Josè Obrero e dall'associazione Solipueblo e per sostenere il progetto specifico denominato "Neque y mas neque: ninos y juvenes en riesgo" (Forza più forza: bambini e giovani a rischio) presso il quartiere Comitè del Pueblo n.1 di Quito (Ecuador).

Il progetto elaborato nel corso degli anni 2001-2002 è stato ufficialmente avviato con delibera n°196 del 09.10.2002.

La presente relazione descrive le attività e le iniziative svolte nel corso dei primi 3 mesi rispetto agli obiettivi del progetto e illustra in uno schema la specifica delle voci di spesa già impegnate.

Verifica per obiettivo

Un primo obiettivo del progetto è offrire un sostegno alle numerose attività che la Parrocchia di San Josè Obrero, parzialmente e con mille difficoltà, già effettua con lo scopo di dare un futuro diverso e una qualità di vita superiore ai minori e alle loro famiglie del quartiere, rafforzando in particolare le competenze degli operatori e migliorando le strutture esistenti.

Queste le attività :

- incontri di programmazione degli interventi nel gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto;
- incontri con la commissione di cooperazione decentrata dell'Osservatorio Sociale;
- incontro informativo sulle modalità di rendicontazione e sulle fasi di avvio del progetto tra i referenti politici, amministrativi, il coordinatore e un rappresentante del S.A.R.I. della Regione FVG;
- invio di una prima rata del contributo per la costruzione della sede (2.582,28 euro);
- raccolta di fondi per l'acquisto di parte del materiale didattico (235 dollari usa dalla Coop. Fai di Porcia);
- raccolta di fondi per l'acquisto di parte della strumentazione informatica (360 euro dal comitato genitori e insegnanti delle scuole elementari di San Giovanni e 356 dollari usa dall'Associazione di volontariato "Il Noce");
- raccolta e consegna al coordinatore del progetto in Ecuador, Galo Cevallos di materiale didattico da parte dell'Associazione "Il Noce" per un valore di 55 euro;

Un altro obiettivo è prevenire rischi di denutrizione, di disagio sanitario (infezioni), di povertà economica, di disintegrazione familiare, criminalità, tutte forme di disagio sociale dei minori del quartiere Comitè del Pueblo.

Queste le attività :

- contatti telefonici e con e-mail per la promozione di sostegni a distanza di alcuni ragazzi del progetto in collaborazione con l'associazione "Il Noce" (attualmente vengono sostenuti 4 ragazzi e le loro famiglie del progetto, e altri 5 bambini seguiti dal servizio sociale del quartiere tramite suor Serena Tarondo);
- raccolta e consegna di 475 dollari usa per il sostegno a distanza di 4 ragazzi del progetto;
- invio di testi in spagnolo riguardo ad attività con adolescenti e alle problematiche inerenti alle tossicodipendenze, alla devianza sociale ecc. da privati cittadini.

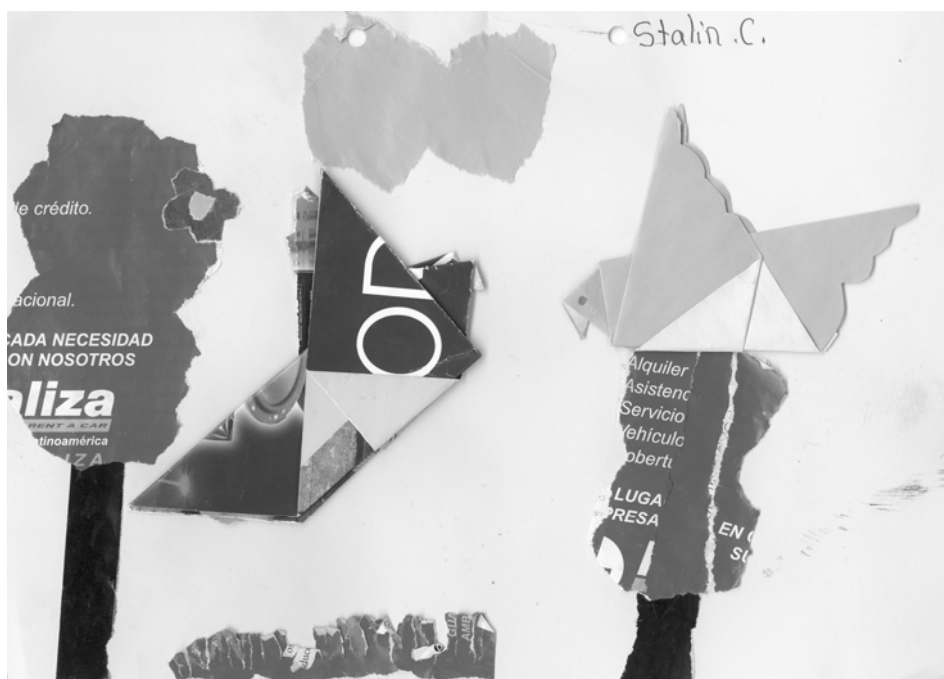
Ultimo obiettivo è potenziare ed alimentare una stabile cooperazione tra le varie componenti della comunità del quartiere di Quito e quelle della comunità di Casarsa in grado di favorire relazioni di scambio reciproco.

Queste le attività :

- partecipazione del sindaco, dell'assessore alla tutela sociale e del coordinatore del progetto al convegno provinciale sul volontariato della Provincia di Gorizia con presentazione dell'esperienza comunale di cooperazione decentrata e del nuovo progetto;
- affidamento del coordinamento del progetto alla cooperativa "Il Piccolo Principe" di Casarsa con referente Luigi Cesarin;
- incontri con le insegnanti referenti del progetto per le scuole medie;
- traduzione e discussione del progetto tra i coordinatori di Casarsa e di Quito;
- contatti telefonici con il coordinatore Galo Cevallos e con il responsabile del progetto a Quito, padre Colin MacInnes per chiarire e dettagliare le attività, le modalità di rendicontazione, le priorità, ecc.;
- incontri in tutte le classi delle scuole medie di Casarsa di presentazione della realtà del Comitè del Pueblo, dei minori del quartiere e del progetto di cooperazione decentrata nonché gli sviluppi e le possibili collaborazioni attraverso il nuovo progetto svolto dal coordinatore Cesarin Luigi per un totale di 15 ore;
- programmazione della "Festa della pace e solidarietà tra i popoli";
- organizzazione della festa con la partecipazione del coordinatore del progetto a Quito Sig. Galo Cevallos e del dott. Pedro Miguel docente di Sociologia Interculturale all'Università di Bari;
- contatti telefonici, e-mail, pratiche burocratiche e amministrative per il viaggio e l'accoglienza di Galo Cevallos;
- preparazione della sintesi del progetto e presentazione di iniziative di finanziamento alla coop. FAI di Porcia e ai rappresentanti dei "Nomadi Fans Club" della regione FVG;
- contatti con un gruppo di musica andina e una mediatrice culturale ecuadoregna per possibili iniziative future.

Riguardo alla visita alla nostra realtà del coordinatore del progetto a Quito, Galo Cevallos si sono svolte le seguenti attività:

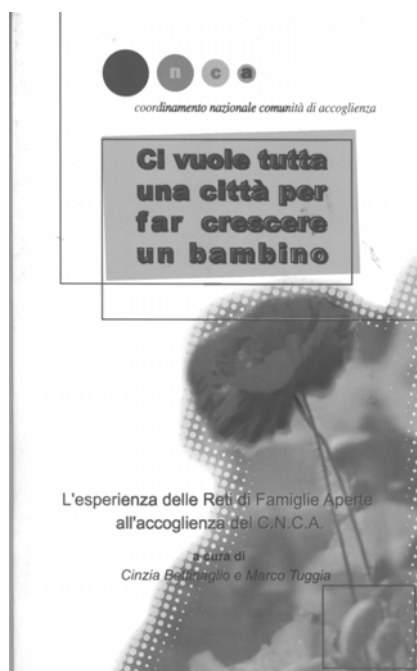
- incontro con le maestre della Commissione Intercultura del circolo didattico di Casarsa per verificare il percorso precedente e programmazione di nuove forme di scambio e attività specifiche tra i ragazzi delle scuole e i ragazzi che frequentano il progetto a Quito;
- intervento di Galo Cevallos e mostra fotografica del progetto “Neque y mas neque” e della realtà del quartiere, alla festa della pace rivolta alla cittadinanza e alle scuole medie del comune (14 dicembre 2002);
- incontro con il sindaco e l’assessore alla tutela sociale;
- presentazione del progetto Cometas al Consiglio Comunale;
- visita e conoscenza del territorio comunale;
- visita ai centri di sostegno socio educativi pomeridiani (SSEP) per minori, incontri e attività con i ragazzi del Comune di Casarsa della Delizia;
- incontro di formazione e confronto con i volontari del SSEP (servizio di Sostegno Socio Educativo Pomeridiano);
- incontro e confronto con gli operatori del servizio del SSEP;
- partecipazione ad un incontro del CIPSI a Bologna con i rappresentanti del CEVI di Udine e di Solidarmondo di Casarsa;
- incontro e confronto con il gruppo parrocchiale di giovani dell’Azione Cattolica;
- partecipazione e intervento musicale alle feste di Natale delle scuole elementari di San Giovanni e delle scuole medie di Casarsa;
- visita e conoscenza della realtà della cooperativa “Il Piccolo Principe” e dell’associazione di volontariato “Il Noce”;
- visite culturali delle città di Aquileia, Pordenone, Udine, Venezia e Padova;
- incontro con le suore della Divina Volontà, ordine di cui fa parte suor Serena Tarondo a Bassano del Grappa;
- accompagnamento per la traduzione in ogni incontro e intervento.





Disegni dei bambini del Progetto "Neque y mas neque"

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO IL NOCE"



L'associazione " il Noce" fin dalla costituzione, nel 1986, ha riconosciuto la grande risorsa della famiglia come risposta ai bisogni dei minori in difficoltà e circa due anni dopo ha iniziato ad accompagnare e sostenere i primi affidi familiari. Fino al '90 ha promosso serate di informazione e sensibilizzazione sull'accoglienza in genere e sull'affido familiare in particolare. Nel frattempo le 4/5 famiglie che già avevano iniziato l'accoglienza diedero vita ad un gruppo di auto-aiuto con incontri mensili.

"Il Noce" si stava facendo conoscere per questa specificità e un numero sempre più alto di famiglie si rivolgeva per avere informazioni; nel contempo i Servizi sociali chiedevano all'associazione la segnalazione di famiglie disponibili all'affido.

Viste le delicate e complesse dinamiche dell'affido stesso, dal 1990 " il Noce" decide di organizzare un percorso affido di quattro incontri sugli aspetti sociali, legislativi e psicologici e presentando alcune famiglie affidatarie. Il percorso viene attivato annualmente per un gruppo di circa dodici persone. A chi dichiara la disponibilità ad iniziare l'esperienza dell'affido, viene proposto

di partecipare ad ulteriori due momenti di approfondimento; anche questi sono condotti da una psicologa e dai membri dell'equipe affido dell'associazione.

"Il Noce" fa da ponte tra i Servizi Sociali e le famiglie, segnalando la disponibilità delle stesse all'affido e collaborando con i Servizi per l'avvio e il proseguimento dell'esperienza. Quando una famiglia inizia l'accoglienza, viene invitata presso la sede dell'Associazione a partecipare ai gruppi di auto-aiuto, che hanno il compito di favorire lo scambio, l'analisi e la riflessione sull'esperienza dell'affido in corso; gli incontri avvengono ogni mese e mezzo circa e sono condotti anche questi da due psicologhe e dai membri dell'equipe-affido.

"Il Noce", tramite l'equipe incaricata, intende svolgere un lavoro di integrazione con il Servizio sociale e con la famiglia affidataria attraverso verifiche periodiche. Con l'Ambito socio-assistenziale locale e con il Distretto sanitario è stato sottoscritto un apposito "Progetto affidi", compreso anche nel piano territoriale della L.285.

La sede associativa e inoltre a disposizione per incontri di conoscenza tra il minore e la famiglia affidataria, tra la famiglia d'origine e quella affidataria.

Finora le famiglie che hanno fatto il percorso di informazione sono circa 70; circa la metà ha avviato in questi 15 anni un'esperienza di affido familiare dando accoglienza a circa 50 minori (in alcuni casi assieme ad un genitore naturale). E' di prossima pubblicazione una ricerca sociologica.

E' attivo dal 1997 un protocollo tra i Servizi Sociali dei Comuni, l'Azienda sanitaria (Neuropsichiatria Infantile - Consultorio familiare) e l'Associazione, per attività congiunte di sensibilizzazione e l'attuazione di percorsi formativi e valutativi.

Per informazioni:

Tel. 0434-870062; Fax 0434-871563; e-mail: ilnoce@tin.it, sito: www.ilnoce.it
Via Vittorio Veneto, 45 - 33072 - Casarsa della Delizia (Pn).

(Tratto da: CNCA, Ci vuole tutta una città' per far crescere un bambino. L'esperienza delle Reti di Famiglie aperte all'accoglienza del CNCA, 2002)



Adozioni a distanza, nuove regole

In arrivo una legge anti-abusi. Italia, è record di solidarietà

ROMA-“Le adozioni a distanza si moltiplicano e il fenomeno è senz'altro positivo. Ma abbiamo bisogno di regole certe; per questo al piú presto prenderá il via un'iniziativa legislativa mirata a garantire questa straordinaria gara di solidarietà”. Stefania Prestigiaco, ministro delle Pari Opportunità con la delega per le adozioni internazionali, non ha dubbi: una esplosione di generosità in continuo aumento puó produrre anche abusi e zone d'ombra. Ed è dunque necessario intervenire per accompagnare il boom del sostegno da lontano con norme sicure e trasparenti. “L' adozione a distanza rappresenta un importante atto di fratellanza e un valido contributo per l'emancipazione dei Paesi in via di sviluppo”, sottolinea Prestigiaco “si possono sottrarre bambini all'indigenza e alla povertá e indirizzarli verso il progresso e l'istruzione. Ma é necessario assicurare che l'ingente flusso di denaro che parte dal nostro paese arrivi a destinazione attraverso una regolamentazione certa. Stiamo lavorando a una iniziativa di legge che dia queste garanzie”.

Ogni anno, in Italia, vengono versati per le adozioni a distanza 800,900 milioni di euro. Una quantità enorme di denaro, offerta da almeno due milioni di donatori, e che raggiunge un milione e duecento mila bambini, oltre a famiglie e comunità negli angoli piú desolati del pianeta, per iniziativa di almeno 400 associazioni. “Quantificare con precisione il fenomeno è difficile”, spiega Vincenzo Curatola, presidente della "Gabbianella", il centro che dal '97 coordina decine di gruppi per le adozioni a distanza. “Nel '99 abbiamo tentato un monitoraggio, almeno per contare gli organismi che si occupano di questo tipo di sostegno”, spiega Curatola, abbiamo inviato un questionario a tutti i gruppi conosciuti. Ma solo in duecento hanno risposto all'appello”.

Alla base dell'impennata del numero delle mamme e dei papà a distanza, c'è un obiettivo comune: aiutare un bimbo, un ragazzo o un adulto nel suo luogo d'origine, senza sradicarlo dal contesto in cui vive, nel rispetto della sua condizione e della sua cultura. Attraverso progetti che tengano conto della comunità in cui é inserito. E, a stare all'ultimo censimento effettuato dal “Forum delle organizzazioni per le adozioni a distanza”, nato tre anni fa per aggregare le diverse realtà del Paese, le aree del mondo in cui operano le associazioni sono l'Africa e l'America latina (63%), l'Asia (40%), l'Est europeo (30%) e il Medio oriente (13%). L'Italia è il Paese che in Europa detiene il primato della solidarietà a distanza e le associazioni risultano concentrate soprattutto nel Nord ovest (35%) e al Centro (34%), un dato che spiega la presenza in queste zone dei due soli centri di coordinamento nazionale: il "Cisd", il Comitato italiano sostegno a distanza che ha sede a Milano e che raccoglie 5 organismi legati alla cooperazione internazionale e "La Gabbianella", che da Roma coordina 37 gruppi.

“Noi ci occupiamo di garantire la trasparenza e l'efficacia dei progetti”, assicura Curatola, “perché chi é disposto a offrire denaro, deve sapere che viene impiegato in modo corretto”.

Il sostegno a distanza segue un rituale variegato, ma semplice. Il bambino aiutato sa di avere un “genitore” che invia un contributo dall'Italia; e spesso tra chi aiuta e chi riceve si crea un contatto epistolare o avviene uno scambio di foto. I donatori vengono informati sull'impiego del denaro offerto e sanno se si trasforma in vestiario, in materiale scolastico, in sostegno per la famiglia del bimbo adottato, o in qualunque altro tipo di supporto.

Generalmente la corrispondenza avviene tramite il coordinatore locale. Ma si può anche aderire ad un progetto collettivo e aiutare un'intera comunità, un ospedale, una scuola. Oppure scegliere un programma sanitario o culturale.

“Per poter consigliare l'associazione più idonea, è importante saper individuare con precisione le aspettative del donatore”, precisa Curatola, “c'è chi vuole adottare un bambino per conoscerlo sempre meglio, per seguirlo mentre cresce e, magari, per poterlo un giorno anche incontrare. E ci sono famiglie con figli piccoli che scelgono di sostenere un'altra famiglia simile alla propria. Mentre ci sono persone che rifiutano il rapporto individuale e preferiscono quello collettivo”.

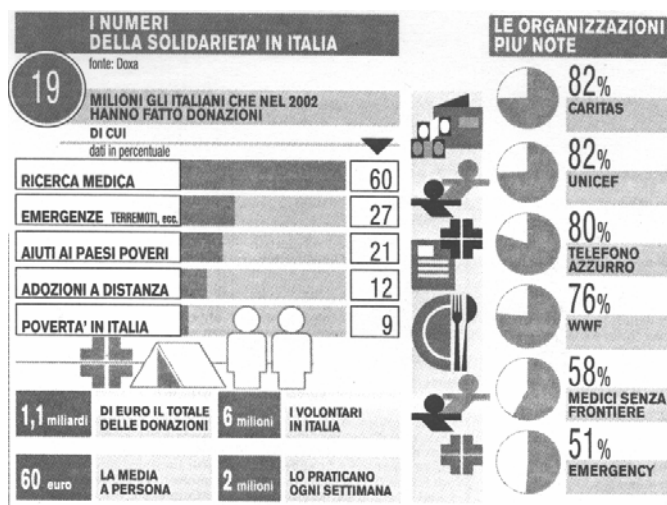
In ogni caso chi adotta a distanza compie un atto di amore e di solidarietà, “non di assistenza”. “Ma”, sottolinea Curatola, “deve anche essere pronto a rispettare i tempi e l'ambiente del bambino che riceve il suo aiuto”. Il presidente della “Gabbianella” conferma che i donatori sono in continuo aumento. “Dal '97 ad oggi”, azzarda “soltanto le nostre associazioni hanno potuto seguire e aiutare novanta, centomila bambini. Senza contare gli interventi generali, mirati al sostegno delle comunità. Tutti però dovrebbero comprendere che è necessario essere disponibili e rispettosi. Non è detto che, solo grazie alla sottoscrizione si debba automaticamente avere diritto a ricevere lettere e foto. E' un concetto che deve entrare nella nostra cultura, per questo lavoriamo nelle scuole”, conclude Curatola. “Abbiamo progetti che si rivolgono alle elementari e alle medie. Si parte con le informazioni sulle diversità e sulla solidarietà. Per arrivare a concretizzare vere e proprie adozioni scolastiche e gemellaggi».

(s. mz.)

I CASI

 <p>BENIGNI Roberto Benigni e Nicoletta Braschi hanno adottato a distanza una bimba peruviana di 6 anni, di nome Carla. L'attore è stato convinto dal parroco del paese dove è nato</p>	 <p>CUCINOTTA L'attrice è stata la testimonial di una importante campagna sull'adozione a distanza. Lei stessa ha adottato un bambino: si chiama Manuel e vive in Brasile</p>	 <p>VELTRONI Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, decise di aiutare un bambino kosovaro, Dren che aveva visto morire la madre e tre sorelle. Veltroni lesse la sua storia su “Repubblica”</p>	 <p>OMAGGIO Maria Rosaria Omaggio si è sempre impegnata per questa forma di adozione: lei ne ha cinque adottati a distanza, la prima fu una bambina indiana che di recente ha compiuto vent'anni</p>	 <p>CASTELLITTO L'attore — che ha due figli — insieme alla moglie Margaret Mazzantini ha adottato a distanza durante la guerra in Bosnia due bambini di Sarajevo di dieci anni</p>
--	--	--	--	---

(Estratto da “La Repubblica” del 5 febbraio 2003)



LIBERI DA TUTTE LE GUERRE,



LIBERI COSTRUTTORI DI PACE.